



La garanzia del mutuo suddetto veniva offerta ipoteca di primo grado su vari immobili siti nei Comuni di Ruina, S. Giorgio a Cremano, Ottaviano e Praquanò.

Come è noto il Consiglio di Amministrazione, decidendo il 31 gennaio 1952 la sospensione dei mutui ipotecari non assistiti da contributo statale, intese soprattutto interrompere i finanziamenti alla privata speculazione edilizia e ridurre il carico di lavoro per gli uffici che si manifestava sproporzionato all'organizzazione dello Istituto nel particolare settore del credito fondiario edilizio, soprattutto per la necessità di concedere il frazionamento dei mutui stessi onde favorire la vendita delle varie unità immobiliari facenti parte degli edifici costruiti.

Nel caso in esame, trattandosi di operazioni a favore di intere non avente fini speculativi, non soggetto ad erogazione su stati di avanzamento né a successivo frazionamento, la domanda dello Istituto Case Popolari di Napoli sembrava meritevole di essere presa in particolare considerazione, per una deroga alla sospensione suddetta, come avvenuto per l'Istituto Case Popolari di Bari, al quale, in base alla deliberazione consiliare in data 14 dicembre 1954 è stato concesso un mutuo di L. 75 milioni rivolto allo stesso fine.

Pertanto l'operazione di cui trattasi formava oggetto di relazione al Comitato permanente e al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato permanente, nell'adunanza del 6 dicembre 1955, prendeva in esame la proposta per la concessione in parola, rinviandola però agli uffici perché - tenuto conto della situa-